

AUTUNNO ITALIANO/12



Foto Ansa

La disperazione di un'operaia dell'Alfa Romeo di Arese

Arese, ultimi fuochi Fiat porta tutto a Torino

Il Lingotto ha deciso il trasferimento del Centro Stile e la cig per gli addetti di Powertrain. È l'ultima fase dello smantellamento iniziato vent'anni fa

Il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Per valutare la gigantesca ristrutturazione dell'industria dell'auto, in Italia e nel mondo, non bisognerebbe mai guardarsi indietro, è necessario lasciar perdere la memoria e la storia. Prendiamo l'Alfa Romeo di Arese, o meglio quel che resta di quella importante fabbrica, una delle grandi concentrazioni industriali e operaie italiane. Tra un paio di mesi, se andranno in porto definitivamente i piani della Fiat, sarà tutto azzerato, resteranno solo alcuni «mohicani» a testimoniare un passato ormai improponibile.

«La Fiat ha comprato l'Alfa Romeo per offrire la sicurezza del lavoro ai dipendenti» disse in un'au-

dizione parlamentare del febbraio 1987 l'allora amministratore delegato del Lingotto, Cesare Romiti. Sappiamo come sono andate le cose. A metà degli anni Ottanta l'Alfa di Arese occupava 15.000 dipendenti, dieci anni dopo erano scesi a 4000. E poi via via il numero si è ancora assottigliato. Dal gennaio 1987, da quando la Fiat rilevò dall'Iri il controllo della casa del Biscione grazie all'intervento decisivo di Bettino Craxi, Arese è stata sistematicamente fatta a pezzi e ormai, dispiace dirlo, l'opera di spoliazione è giunta all'epilogo nel disinteresse generale della città, dell'amministrazione e dei potenti industriali milanesi di un tempo ormai convertiti al ruolo di immobilieri, di ammiratori della comoda rendita e delle sicure aziende con servizi «tariffati».

Oggi nessuno può sperare che Sergio Marchionne, impegnato nel salvataggio e nel rilancio della Chrysler, possa prendere impegni per sal-

Expo 2015

Mancano i soldi, ma Stanca assume la Borghese

L'Expo 2015 ha problemi di soldi, è già in "rosso" ma l'amministratore delegato Lucio Stanca non se ne cura e spende i fondi per assumere collaboratori di chissà quale utilità. E di ieri la notizia che da novembre Alessandra Borghese collaborerà con Expo 2015. La Borghese è stata chiamata da Stanca per occuparsi di progettazione culturale e rapporti istituzionali. Laureata in Business Administration, con specializzazione in Marketing e Management presso l'Università Americana John Cabot College. È stata Consigliere speciale per la Cultura ed il Turismo del sindaco Rutelli dal 1998. Ha scritto anche dei libri e dal luglio 2006 è componente del Consiglio d'amministrazione della Fondazione Civitas Lateranensis.

La reazione

Per la Fiom il piano della Fiat «è inaccettabile»

Il silenzio

Moratti e Formigoni sono preoccupati per altri fronti

vare quello che resta dello stabilimento di Arese, nè tantomeno gli si può chiedere di rispettare le promesse annunciate dal Lingotto 23 anni fa o in tempi più recenti quando, ad esempio, si illudevano gli operai di Arese con il progetto di realizzare una nuova auto a basso impatto ambientale. Tutte balle. Non è successo nulla, nè le amministrazioni locali, in particolare la Regione Lombardia garante di molti accordi e impegni con il Lingotto, sono state in grado di frenare la decadenza del polo industriale, nè è stato possibile sostituire all'auto altre attività produttive che garantissero un futuro dignitoso all'area.

Adesso siamo alla fine. Ieri l'Assolombarda ha comunicato via fax ai sindacati le condizioni del piano Fiat per Arese. In sintesi: non ci sono speranze. La Fiat ha deciso il trasferimento a Torino delle attività del Centro Stile, della Sperimentazione e della Progettazione, ossia di tutti i 229 lavoratori di Fiat Group Automobiles, a partire dal 4 gennaio 2010; la cassa integrazione ordinaria fino al 21 febbraio per 91 dei 113 dipendenti di Powertrain. Per gli 80 lavoratori degli enti commerciali e per i 500 circa del call center non si hanno notizie. Domani, giovedì 29 ottobre, ci sarà l'incontro tra l'azienda e i sindacati sul piano. La Fiom ha definito «inaccettabile» il progetto del Lingotto e ha annunciato che «con i lavoratori decideremo tutte le iniziative di lotta per contrastare lo smantellamento del sito e per il mantenimento e il rialancio di Arese. Dalle istituzioni ci aspettiamo altro silenzio».

In effetti il sindaco Letizia Moratti è impegnata con l'Expo già in «rosso» prima di partire, il governatore Formigoni è preoccupato per le conseguenze dell'inchiesta giudiziaria sulle bonifiche, mentre ci sono imprenditori che firmano appelli di solidarietà per Berlusconi.

Arese muore, Detroit è lontana e Milano se ne frega❖